



Vincitore di 7 Premi Goya

(tra cui Miglior Regista Esordiente, Migliore Sceneggiatura, Migliori Effetti Speciali)

GUILLERMO DEL TORO

presenta

THE ORPHANAGE

(El Orfanato)

un film di

JUAN ANTONIO BAYONA

durata: 1h40

CAST ARTISTICO

**BELÉN RUEDA
FERNANDO CAYO
ROGER PRÍNCEP
MABEL RIBERA
MONTSERRAT CARULLA
ANDRÉS GERTRUDIX
EDGAR VIVAR
GERALDINE CHAPLIN**

**LAURA
CARLOS
SIMÓN
PILAR
BENIGNA
ENRIQUE
BALABÁN
AURORA**

**E CON LA PARTECIPAZIONE STRAORDINARIA DI
GERALDINE CHAPLIN**

CAST TECNICO

REGIA
SCENEGGIATURA

JUAN ANTONIO BAYONA
SERGIO G. SÁNCHEZ

MUSICA
DIRETTORE DELLA FOTOGRAFIA
MONTAGGIO
SUONO
SOUND DESIGN
MISSAGGIO
MAKE UP EFFETTI SPECIALI
SUPERVISIONE EFFETTI SPECIALI
SCENE
COSTUMI
TRUCCO
ACCONCIATURE

FERNANDO VELÁZQUEZ
ÓSCAR FAURA
ELENA RUIZ
XAVIER MAS
ORIOL TARRAGO
MARC ORTS
DDT
JORDI SANT AGUSTI
JOSEP ROSELL
MARÍA REYES
LOLA LÓPEZ
ITZIAR ARRIETA

PRODUTTORE

GUILLERMO DEL TORO

PRODUTTORI ESECUTIVI

RODAR Y RODAR
MAR TARGARONA
JOAQUÍN PADRÓ
SANDRA HERMIDA

DIRETTORE DI PRODUZIONE

UNA PRODUZIONE

RODAR Y RODAR
TELECINCO CINEMA

IN COLLABORAZIONE CON

WARNER BROS PICTURES ESPAÑA

IN COLLABORAZIONE CON

TELECINCO
WILD BUNCH
ASTURIAS PARAÍSO NATURAL
TELEVISIÓ DE CATALUNYA

SINOSSI

Laura ha trascorso gli anni più felici della sua infanzia in un orfanotrofio vicino al mare, accudita dal personale e dagli altri bambini orfani che lei ha amato come fossero fratelli e sorelle.

Trent'anni dopo, torna in quel luogo con suo marito Carlos e il figlio Simon di sette anni, con il sogno di ristrutturare e riaprire l'orfanotrofio, a lungo chiuso e abbandonato, per farne una dimora per bambini disabili.

La nuova casa e i suoi dintorni misteriosi stimolano l'immaginazione di Simon, e il ragazzo comincia ad intrecciare una tela di storie fantastiche e di giochi con amici immaginari... Una pericolosa tela che comincia a infastidire Laura, trascinata nello strano mondo del bambino che riecheggia di ricordi a lungo dimenticati e profondamente inquietanti della sua stessa infanzia. Mano a mano che il giorno dell'apertura si avvicina, la tensione cresce all'interno della famiglia. Carlos resta scettico, convinto che Simon stia inventando tutto nel disperato tentativo di attirare l'attenzione. Ma Laura lentamente si convince che qualcosa di terribile, rimasto a lungo nascosto, si aggiri nella vecchia casa, qualcosa che aspetta di venir fuori per fare del male alla sua famiglia.

NOTE DI GUILLERMO DEL TORO

“Ho seguito per anni il lavoro di Juan Antonio Bayona, regista dei cortometraggi My Holidays e The Sponge Man, e di un numero incalcolabile di deliranti video musicali che mi piacciono molto. Il suo talento richiedeva a gran voce che lui dirigesse un lungometraggio, perciò produrre The Orphanage non è stato niente di più che una risposta a questa necessità. Avendo visto il film, credo che lo sforzo sia stato pienamente ripagato”.

“Durante la mia lunga carriera nell'industria del cinema, ho ricevuto moltissime sceneggiature, anche per il mio noto interesse per il lavoro di nuovi registi. E molti registi mi hanno chiesto un'opinione o dei consigli sul loro lavoro. Purtroppo solo molto raramente ci si imbatte in una buona sceneggiatura. Una sceneggiatura può lasciare intravedere sprazzi di talento, ma quasi mai merita di essere trasformata in un film. Quando ho letto The Orphanage, mi sono reso immediatamente conto di avere a che fare con un'eccezione. La sceneggiatura di Sergio G. Sánchez era la migliore che mi capitasse di leggere da anni. Dopo appena poche pagine, mi sono accorto che non si trattava dell'ennesimo sofisticato rimaneggiamento degli elementi classici del genere: case stregate, fantasmi, universi paralleli... Questa sceneggiatura aveva una profondità davvero rara. The Orphanage è più di un film horror: il suo ritmo è impeccabile, la sua composizione visiva straordinaria, non fa affidamento sugli effetti speciali per far paura allo spettatore, e offre un'interpretazione molto personale dei luoghi e delle convenzioni del cinema di genere. The Orphanage contiene anche un'insolita profondità psicologica per questo tipo di film. Oltre ad essere un racconto molto inquietante di fenomeni sovrannaturali, è una delle storie meglio costruite e più belle che io abbia mai visto sul dolore profondo causato da una perdita. Bayona non ha creato solo una storia farcita di mistero e di suspense: ha anche dato vita ad un potente melodramma, delineandone i personaggi e i legami che intercorrono tra loro con cura e precisione. Bayona ha dato vita fedelmente alla sceneggiatura di Sánchez, ma allo stesso tempo ha dimostrato di padroneggiare il linguaggio audiovisivo in modo molto personale. Inoltre è riuscito ad ottenere dai suoi attori interpretazioni veramente indimenticabili, in particolare da Belén Rueda che brilla in un ruolo strabordante di coraggio e di interiorità. Ma, forse cosa più importante di tutte, Bayona si è divertito facendo questo lavoro, così come mi sono divertito io”.

Guillermo Del Toro

LA SCENEGGIATURA

Sebbene la prima versione della sceneggiatura di Sánchez risalisse al 2000, è stato solo nel 2004 che *The Orphanage* è arrivata nelle mani di Bayona, che ha accettato di dirigerlo. Quasi subito, il progetto è stato selezionato dal Sundance Institute's Script Lab. Sánchez e Bayona hanno trascorso oltre un anno a riscrivere la storia. *“Era essenzialmente una buona sceneggiatura, ma sentivo il bisogno di adattare la storia ai miei gusti. Volevo renderla più personale”*, ricorda Bayona.

The Orphanage ha molto in comune con un genere di cinema fantasy che oggi si vede raramente. Parla del terrore che si nasconde nelle cose di tutti i giorni, cose che mostrano gradualmente qualcosa di anomalo fino a spalancare le porte alla pazzia. L'orrore descritto in *The Orphanage* non proviene dall'esterno, o dalla mente di uno psicopatico, né scaturisce dal fatto che i personaggi si aggirino in qualche luogo proibito. È un orrore che nasce in un ambiente idilliaco, nel cuore della famiglia perfetta. E cresce in modo inatteso, minacciando di distruggerla completamente. *“The Orphanage tratta fondamentalmente della paura della separazione. – dice Bayona - I personaggi di questo film hanno vissuto tutti il trauma di una separazione nel loro passato, o vivono la minaccia di una separazione imminente. E questa paura si manifesta come qualcosa di vivo e presente nell'ambiente che li circonda, che trasforma il loro sogno della perfetta famiglia felice nell'incubo più spaventoso”*.

LA PRODUZIONE

Portare *The Orphanage* sullo schermo così come immaginato da Bayona ha raddoppiato il budget e i tempi originariamente previsti.

Poi è apparso sulla scena Guillermo del Toro. *“Ho incontrato Guillermo quattordici anni fa, quando venne a presentare Cronos al Fantasy Film Festival di Sitges. Non appena è venuto a conoscenza del nostro progetto, si è offerto di coprodurre il film. Dopo di che tutto è diventato molto più facile”* afferma Bayona. Con il sostegno di It's Alive! New Talent Lab, la società di produzione Rodar y Rodar ha dato al regista mano libera nel lavorare con la squadra con la quale ha sempre lavorato per la realizzazione di spot e video musicali.

Le riprese hanno avuto inizio il 15 maggio 2006 a Llanes, nelle Asturie. La troupe ha scelto questa location per la sua grande varietà di spettacolari paesaggi naturali: grotte misteriose, scogliere maestose, lunghi tratti di costa incontaminata, foreste, montagne e perfino un paesino in cui simulano una grande nevicata natalizia a metà agosto. Llanes ha fornito alla produzione anche la location più importante: Partarríu Mansion, la casa utilizzata per il vecchio orfanotrofio. *“Non cercavo un edificio enorme, pieno di corridoi interminabili, come in Shining”* racconta Bayona. *“Volevo qualcosa di più piccolo e più semplice, ma allo stesso tempo abbastanza grande da rendere la storia credibile. Partarríu Mansion ha tutte queste caratteristiche. E' una grande casa coloniale che risale alla fine del XIX secolo, con un'atmosfera davvero misteriosa. Le sue dimensioni sono ingannevoli a prima vista: il fatto che ciascuna delle sue facciate sia diversa, dà l'impressione che la casa cambi continuamente”*.

Tuttavia i piani del regista, densi di complessi movimenti di camera, hanno richiesto una ristrutturazione completa dell'interno della casa. *“La mia mente vagava rivedendo le immagini di vecchi film horror come Suspense di Jack Clayton e Gli invasati di Robert Wise, perciò pensavo che dovesse essere girato alla maniera classica: in uno studio. Il nostro approccio era molto ambizioso. Tutto doveva essere preparato nel minimo dettaglio e con grande precisione, e questo si può ottenere solo su un set”*. Per ottenere questa precisione l'intero film è stato pre-visualizzato. Migliaia di schizzi, storyboard e concept sono stati disegnati prima delle riprese. L'intero set è stato riprodotto in grafica tridimensionale in modo che il direttore della fotografia potesse posizionare la macchina da presa prima di andare sul set. Dopo quattro settimane a Llanes, il team si è spostato a Barcellona per completare le dieci settimane delle riprese.

INTERVISTA CON J.A. BAYONA

Era importante che il tuo primo film fosse un horror?

Era la gamma di possibilità offerte dalla sceneggiatura di *The Orphanage* che mi ha fatto venir voglia di dirigere il film. Un progetto deve affascinarmi al di là del genere a cui appartiene. Anche se è vero che il cinema horror è un'ottima scuola. Ti consente di manipolare il tempo e lo spazio a tuo piacimento, di usare determinati movimenti di camera per ottenere un effetto immediato. Questo ti dà una certa sicurezza. Ma quello che rende vivo un film sono le cose che vanno oltre le costrizioni del film di genere: quello che c'è dietro, la sincerità delle interpretazioni, il grado del tuo coinvolgimento in quello che stai raccontando...

Un primo film dovrebbe svolgere la funzione di un 'manifesto artistico'?

Credo che un film sia l'immagine del tipo di regista che sei nel momento in cui lo realizzi. Non so quale sia la mia direzione come regista. Fare dei piani è troppo razionale. Credo che la regia debba essere qualcosa di più viscerale, di più emotivo.

Come avete lavorato alla ristesura della sceneggiatura con Sergio Sánchez?

Questa è stata la parte più difficile. La prima bozza era stata scritta quasi dieci anni prima. Quando sono entrato a far parte del progetto dovevo rendere mio quel testo, perciò abbiamo lavorato alla sceneggiatura ripartendo da zero. La mia prima domanda è stata: perché Laura torna nella casa in cui è cresciuta? Questa era la chiave per tutto il resto. *The Orphanage* è diventato un viaggio nel passato, una regressione, un ritratto psicologico di qualcuno che ripiega sul passato perché non riesce ad affrontare il presente, e che alla fine riesce ad evadere con la fantasia. Oltre a ciò, la grande sfida era quella di conservare una certa ambiguità. Si può leggere il film in modo realista, non come una storia di fantasmi, ma come il ritratto di una donna che impazzisce. Mantenere questa ambiguità è diventato il nostro impegno principale e anche ciò che ha reso il lavoro davvero eccitante.

I cortometraggi da te diretti mostrano una grande influenza del cinema americano, mentre *The Orphanage* ha decisamente uno stile 'europeo'. E' stata una scelta voluta?

Sia nei miei corti che in *The Orphanage* c'è un contrasto voluto tra il mondo reale e una realtà più 'hollywoodiana'. Mi piace vedermi come il protagonista di questo conflitto, battermi contro quello stile di Hollywood e contro il peso dei film che ho visto da bambino e che sono un riferimento. Per me la chiave consiste nel come riesci ad integrare quei riferimenti. Carlos, il marito di Laura, la accusa di farsi un film in testa. Non so se *The Orphanage* sia più o meno girato in uno stile europeo, ma quello che è voluto è lo sforzo fatto affinché non somigliasse ai film horror che vengono girati oggi. Il film ricorda quelli che vedevo da bambino. *The Orphanage* è la mia personale regressione verso i film della mia infanzia.

Puoi parlare dei tuoi riferimenti? *Suspiria*, *La Residencia* (*Gli orrori del liceo femminile*), *Lo spirito dell'alveare*, *Suspense*, *Gli scomparsi di Saint-Agil*, o, più recentemente, *La spina del diavolo* o *Saint Ange* di Pascal Laugier, che sembra avere molti punti di riferimento e molte ossessioni in comune con *The Orphanage*.

Non ho visto né *Saint Ange* né *Gli scomparsi di Saint-Agil*. E' vero, però, che durante la preparazione abbiamo discusso di tutti gli altri film citati. Ci sono alcune scene in cui tratto il colore in modo molto simile a come faceva Dario Argento. Ho anche fatto vedere *La Residencia* e *Suspense* al mio direttore della fotografia, chiedendogli di fare particolare attenzione all'uso delle lenti scope in entrambi i film. Però i film che mi hanno influenzato di più sono stati *L'inquilino del terzo piano* di Polanski e *Incontri ravvicinati del terzo tipo*, sia in termini formali che in termini narrativi. Laura parte per un viaggio analogo a quello del personaggio di Richard Dreyfuss in *Incontri ravvicinati*. E ammiro il modo in cui Polanski inserisce l'assurdo nelle piccole cose di ogni giorno, così come il suo uso dello spazio, dell'obiettivo e della narrazione visiva.

Hai discusso questi riferimenti con Guillermo Del Toro, e come pensavi di superarli per trasformarli in qualcosa di completamente personale?

Non ne abbiamo parlato a lungo. Ovviamente ne eravamo consapevoli, ma non abbiamo dato loro eccessiva importanza. Ci siamo concentrati sulla storia, su come Laura perde tutto fino a quando le resta solo la sua fantasia. Questo è un aspetto che lega *The Orphanage* a *Il labirinto del fauno*; Guillermo ed io eravamo sulla stessa lunghezza d'onda.

Nella vita, anche per te è stato difficile lasciarti l'infanzia alle spalle?

Il contrasto tra il mondo degli adulti e l'infanzia era un tema già affrontato nei miei cortometraggi. Ha detto Truffaut che l'infanzia è qualcosa di cui tutti hanno diritto di parlare con cognizione di causa. Questo vale perfino per i giovani registi della nostra generazione, spesso accusati di non avere niente da dire.

Come regista, con chi ti identifichi di più, con il bambino o con la madre?

Con entrambi. La madre compie un viaggio che finisce col trasformarla in una bambina. E' Simon a giocare con i suoi amici invisibili durante la prima mezz'ora, ma è Laura a entrarvi in contatto alla fine del film. La vediamo persino vestita con un infantile abito per la scuola. Ho arricchito il personaggio di Simon con alcuni dettagli della mia infanzia. E Belén mi ha aiutato a dare profondità al suo personaggio. Lei ha anche vissuto la maternità e quindi possiede la conoscenza necessaria ad incarnare la tragedia del suo personaggio.

Come hai ideato la seduta spiritica con Geraldine Chaplin?

E' stata una vera sfida girare quella scena senza tradire l'ambiguità che volevamo mantenere. La seduta spiritica era il momento centrale del film, doveva essere spettacolare senza ricorrere neanche al più piccolo effetto speciale. Alla fine abbiamo ottenuto quello che volevamo lavorando molto sul suono.

Simon è un bambino adottato. Nel film quanto contribuisce questo elemento ad approfondire i temi della colpa, della perdita e della maternità?

Sicuramente le questioni della maternità e della responsabilità sono messe in evidenza dal fatto che Simon è un bambino adottato. Ci offre anche la possibilità di entrare nella vita di questa coppia, Laura e Carlos, e nel loro bisogno di proteggere altri bambini vulnerabili. C'è un chiaro parallelismo tra Laura e la Wendy di Peter Pan. Wendy fantastica sull'idea di essere la madre dei bambini abbandonati e di dedicare la sua vita a leggere storie per farli addormentare.

Deformità, handicap e malattia pervadono il film. Puoi spiegare perché?

I film horror parlano tutti di trasgressione. Devono condurci in luoghi nei quali abbiamo paura di andare, mostrarci cose di noi stessi che per noi sono inquietanti. La deformità, l'handicap e la malattia minacciano la nostra stabilità. Devi rompere questa stabilità, capovolgerla. In questo consiste il vero terrore. Qual è il mondo peggiore, quello vero o quello immaginato da Laura? D'altro canto la malattia provoca pensieri di mortalità, di morte. Questa è una cosa che Laura deve imparare ad affrontare.

Perché hai deciso di rievocare i forni crematori? C'è una dimensione politica voluta nel film?

Non ci ho pensato. Non è un forno crematorio quello che vediamo nel film, è un magazzino per il carbone. Un forno o una caldaia non avrebbero una porta in legno.

Come spieghi il successo internazionale dei film horror spagnoli e giapponesi, quando quelli americani sono il loro esatto opposto: pieni di sangue, torture ed effetti speciali?

A Hollywood la messa in scena è diventata importante quanto le grandi star. I produttori esecutivi fanno un uso eccessivo di effetti speciali, suoni e musica per ipnotizzare il pubblico. E' la loro strategia per mascherare la mancanza di buone sceneggiature. Non è colpa del pubblico. Film come *Il sesto senso*, *The Blair Witch Project* o *The Others* hanno dato prova del loro potenziale commerciale senza far ricorso ad effetti visivi superflui. Allo stesso tempo la televisione ha abbandonato qualsiasi remora nel mostrare la violenza esplicita. Veri inseguimenti in auto, operazioni di chirurgia plastica, vengono mandati in onda tutti i giorni... è inevitabile che il cinema segua lo stesso trend.

Ti senti di far parte della 'new wave' dei registi spagnoli?

In Spagna stiamo iniziando ad avere gli strumenti per competere con il cinema internazionale. Non parlo solo degli aspetti tecnici. Ho frequentato una scuola di cinema, cosa impossibile per i registi più grandi di età in Spagna, un paese in cui tutte le scuole di cinema erano sparite. *The Orphanage* non è solo il mio primo film, è anche un primo film per lo sceneggiatore, il direttore della fotografia, il montatore, il compositore... Non so se siamo parte di un nuovo ciclo ma quello che so è che non saremmo qui ora senza tutti quelli che ci sono stati prima di noi.

BELÉN RUEDA

Belén Rueda è stata fin dall'inizio l'attrice voluta da Bayona per interpretare Laura. *“Avevo bisogno di un'attrice molto poliedrica. - racconta il regista - Belén può apparire molto vulnerabile e allo stesso tempo ha una grande forza che le viene da dentro e che le dà potenza. Mi ricorda le eroine dei film di James Cameron. E poi è anche una madre straordinaria, cosa che ci è stata di grande aiuto quando abbiamo preparato insieme il personaggio”*.

Interpretare Laura, il suo primo ruolo da protagonista, è stata una sfida per Belén Rueda.

L'attrice ricorda il modo in cui la storia l'ha catturata fin dal primo momento: *“Non c'era nessuno a casa e avevo davvero paura mentre leggevo la sceneggiatura, ma non sono riuscita a fermarmi fino a quando non l'ho finita. La storia è affascinante e ti sorprende continuamente. Ogni tre o quattro scene ti inquieta, ti confonde e ti spinge a ripensare l'intera storia fino a quando non arrivi ad una conclusione implacabile”*. Afferma la Rueda: *“Le prime impressioni dopo aver letto una sceneggiatura sono essenziali per me. Quando ho finito *The Orphanage* sapevo che dovevo fare il film”*.

Belén Rueda si è data interamente al film, sia fisicamente che psicologicamente. *“Ha perso più di otto chili durante le riprese e non si è mai preoccupata di non apparire al meglio della sua forma fisica”* afferma Bayona, che è estremamente soddisfatto del lavoro dell'attrice. Questo vale per il regista e per il resto della troupe. *“L'intera troupe applaudiva spontaneamente alla fine di alcune riprese. E' stato molto commovente. Belén ha molto in comune con il personaggio di Laura. E' stata molto coraggiosa ad accettare il ruolo e io le sarò eternamente grato”*.

BELÉN RUEDA

filmografia essenziale

2007 SAVAGE GRACE di Tom Kallin

THE ORPHANAGE di J.A. Bayona

2004. MARE DENTRO di Alejandro Amenábar

GERALDINE CHAPLIN

Figlia di Charlie Chaplin, **Geraldine Chaplin** è stata scoperta quando era una ballerina a Parigi da David Lean, che l'ha voluta nel *Dottor Zivago*. Da allora ha lavorato con alcuni tra i più importanti registi del mondo: Robert Altman, Carlos Saura, Franco Zeffirelli, Richard Attenborough...

GERALDINE CHAPLIN

filmografia selettiva

- 2008 **THE ORPHANAGE** di Juan Antonio Bayona
- PARLAMI D'AMORE** di Silvio Muccino
- 2007 **BOXES** di Jane Birkin
- 2005 **MELISSA P** di Luca Guadagnino
- OCULTO** di Antonio Hernandez.
- HEIDI** di Paul Marcus
- 2004 **THE BRIDGE OF SAN LUIS** di Mary McGuckian
- 2002 **PARLA CON LEI** di Pedro Almodóvar
- EN LA CIUDAD SIN LIMITES** di Antonio Hernández
- PREMIO GOYA MIGLIOR ATTRICE NON PROTAGONISTA*
- 2001 **CHE FARESTI PER AMORE?** di Saura Medrano
- 1996 **A CASA PER LE VACANZE** di Jodie Foster
- 1994 **JANE EYRE** di Franco Zeffirelli
- 1993 **L'ETA' DELL'INNOCENZA** di Martin Scorsese
- 1992 **CHAPLIN** di Richard Attenborough
- CANDIDATA AL GOLDEN GLOBE COME MIGLIOR ATTRICE NON PROTAGONISTA*
- 1989 **VOGLIO TORNARE A CASA** di Alain Resnais
- 1988 **THE MODERNS** di Alan Rudolph
- MISFATTO BIANCO** di Michael Radford
- 1983 **L'AMORE IN PEZZI** di Jacques Rivette
- LA VITA E' UN ROMANZO** di Alain Resnais
- 1979 **MAMA' COMPIE 100 ANNI** di Carlos Saura
- 1978 **UN MATRIMONIO** di Robert Altman
- GLI OCCHI BENDATI** di Carlos Saura
- RICORDA IL MIO NOME** di Alan Rudolph
- 1977 **ELISA, VIDA MIA** di Carlos Saura
- 1976 **BUFFALO BILL E GLI INDIANI** di Robert Altman
- WELCOME TO LOS ANGELES** di Alan Rudolph
- CRIA CUERVOS** di Carlos Saura
- 1975 **NASHVILLE** di Robert Altman
- 1974 **MILADY - I QUATTRO MOSCHETTIERI** di Richard Lester
- 1973 **I TRE MOSCHETTIERI** di Richard Lester
- 1972 **ANNA E I LUPI** di Carlos Saura
- 1970 **IL GIARDINO DELLE DELIZIE** di Carlos Saura
- 1967 **LA CONTESSA DI HONG KONG** di Charles S. Chaplin
- 1969 **LA TANA** di Carlos Saura
- 1965 **IL DOTTOR ZIVAGO** di David Lean
- 1952 **LUCI DELLA RIBALTA** di Charlie Chaplin